

Saipem apre a una rete con Eni per il maxi progetto di Ravenna

Transizione energetica

Avanza il piano da 1 miliardo di euro per la fabbricazione di idrogeno in Adriatico

Piattaforme in dismissione del colosso petrolifero possibili basi per l'elettrolisi

Jacopo Gillberto

La transizione energetica, l'idrogeno verde, l'addio alle fonti fossili non sono teorie fumose. Nel mare al largo di Ravenna la Saipem con il progetto Agnes da un miliardo di euro vuole realizzare insieme con la compagnia energetica norvegese Equinor una centrale solare galleggiante — una specie di immenso tappeto lucido di pannelli fotovoltaici posati sull'acqua — e posare i ventilatori eolici; la corrente elettrica prodotta da queste fonti rinnovabili potrebbe andare su impianti di elettrolizzazione montati sulle piattaforme al largo che l'Eni dovrà dismettere, e l'idrogeno così prodotto — viaggiando nei tubi che oggi portano il metano dai giacimenti fino a terra — potrebbe servire ad alimentare gli autobus di Ravenna e le automobili future a idrogeno. È il progetto del polo integrato dell'idrogeno con cui la Saipem completa il mosaico energetico che potrebbe trasformare l'Adriatico tra Venezia e la Romagna, in un centro unico nel Mediterraneo di nuove forme di energia.

Ecco altri tasselli che compongono il mosaico energetico: la compagnia Po Valley ha ottenuto il via libera ambientale per realizzare una piattaforma sopra al giacimento di metano Teodorico al largo di Comacchio e del delta del Po; l'Eni sta studiando un progetto di cattura dell'anidride carbonica per poterla riniettare nel sottosuolo in quei giacimenti ormai sfruttati e vuoti che avevano sigillato per millenni il metano; un grande parco eolico è allo studio al largo di Rimini.

Saipem ed Equinor stanno guardando se vi sono possibilità per allearsi con altri partner finanziari.

La parola a Mario Marchionna, capo dell'innovazione e della tecnolo-



Il porto di Ravenna.

Punto di sbocco del maxi progetto di produzione di idrogeno da fonti rinnovabili portato avanti da Saipem

ENERGIA & NUMERI

1

Miliardo di investimento
L'impegno di Saipem ed Equinor per il progetto Agnes.

2,5

Metri sul pelo dell'acqua
L'impianto fotovoltaico galleggiante sarà come un tappeto steso sul mare.

100

Megawatt per l'idrogeno
Gli elettrolizzatori useranno la corrente elettrica rinnovabile.

gia della Saipem: «Agnes mette insieme almeno due dei pilastri della strategia della Saipem per la transizione energetica, cioè integra le fonti rinnovabili di energia con le tecnologie dell'idrogeno».

L'Adriatico non è ventoso come il Mare del Nord ma le nuove tecnologie eoliche che si sviluppano in Asia riescono a estrarre dalla brezza adriatica abbastanza energia, e quindi di valore, da rendere "bancabile" il progetto. Scarsa la visibilità dalla piattaforma costa ravennate, distante una ventina di chilometri.

A ciò si aggiunge la distesa di solare galleggiante, sollevata di 2,5 metri dal pelo dell'acqua. Non è una tecnologia nuova, ma in genere viene adottato in bacini idroelettrici chiusi, al riparo dalle onde del mare aperto. In questo caso il progetto è esteso, 100 megawatt, e il partner Equinor si prepara con la Saipem e altri partner consorziati ad allestire un impianto sperimentale da mezzo megawatt nel Mare del Nord.

Aggiunge Francesco Balestrino, referente del progetto: «Viste le molte piattaforme in Adriatico, abbiamo pensato di produrre idrogeno direttamente in mare usando gli impianti già esistenti, alcuni dei quali vicini alla chiusura, e le condutture che oggi portano gas».

Bisognerà vedere se l'Eni ha anche altri progetti per le installazioni da dismettere e l'idea va confrontata con

i piani di chiusura mineraria degli uffici ministeriali della Transizione ecologica, però vuotati i giacimenti di metano diverse piattaforme potrebbero ospitare elettrolizzatori fra i 1 e 2,5 megawatt per produrre idrogeno con la corrente elettrica che viene dal vento e dal sole.

Se con l'elettricità si separano idrogeno e ossigeno che costituiscono l'acqua, l'ossigeno ricavato potrebbe essere fatto gorgogliare in mare per ossigenare le acque adriatiche in associazione con gli allevamenti di pesce.

A terra uno stoccaggio di elettricità con batterie, per ridurre le intermittenze generate dal meteo su sole e vento, e verranno costruiti altri cinque elettrolizzatori di grande taglia, 20 megawatt l'uno, in tutto 100 megawatt pari al fabbisogno primario del Comune di Ravenna per gli autobus urbani.

«Un'altra porzione di idrogeno potrebbe essere messa a disposizione dei partner industriali del distretto energivoro di Ravenna, dove ci sono la raffineria, un petrolchimico, le produzioni di gomme e di materie plastiche», aggiunge Balestrino della Saipem. E un distributore aperto alle future auto a idrogeno, come quelle che cominciano a viaggiare in Germania, potrebbe convincere altri turisti tedeschi a scendere in Romagna, sicuri di poter fare il pieno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO
A Ravenna un distributore aperto alle future auto a idrogeno e al servizio dei nuovi bus